

Introduzione

Vincenzo Di Pilato

Vorrei introdurre questo primo incontro del Percorso Diocesano di Formazione (PDF) attraverso tre parole che mi paiono ben esprimere il momento che stiamo per vivere.

La prima parola è “continuità”.

Il PDF è un acronimo molto in uso nel linguaggio comune che ha assunto nella nostra diocesi ben altro significato rispetto al formato di un documento elettronico. L'ispirazione dobbiamo ricondurla allo Spirito Santo che ha parlato alla Chiesa locale nel Sinodo che abbiamo celebrato qualche anno fa proprio qui a Trani, dove dal popolo di Dio era emersa questa esigenza di formazione. L'allora arcivescovo mons. Pichierri aveva istituito una Scuola di Formazione come risposta a quell'appello dello Spirito. Al suo arrivo lei, mons. D'Ascenzo, ha poi raccolto questa eredità in continuità con quanto lo Spirito ha detto alla Chiesa locale.

La seconda parola che vorrei affidarvi è la parola “toccare”.

È un verbo che usiamo spesso, non soltanto per indicare il senso del tatto (quando tocchiamo materialmente un oggetto), ma in senso traslato. Ad esempio, quando diciamo: “Mi hai toccato il cuore!”, non intendiamo riferirci al chirurgo che ci ha aperto il petto e ha toccato il muscolo cardiaco. Noi pensiamo invece che ci ha – per così dire – “toccato” l'anima. Io credo sia una grande sfida quest'oggi perché siamo in tanti qui riuniti! Gli iscritti sono più di settecento! E questo non è un problema. Piuttosto, il problema è poter raggiungere l'obiettivo di questo percorso. Non vogliamo, infatti, formare una massa di gente anonima, senza volto, che finisce con il diventare molto “umorale” (si pensi ai Vangeli: nel giro di qualche giorno le stesse persone gridano “Osanna al Figlio di Davide!” e “Crocifiggilo!”). Noi vorremmo toccare che ciascuno toccasse l'anima di chi gli sta accanto. Siamo capaci di farlo? Credo di no. Solo Dio può farlo. Mi viene in mente quell'episodio della vita di Gesù in cui una donna malata cerca di toccarlo nonostante la massa che sta loro intorno (cf. Mt 9,20-22; Mc 5,25-34; Lc 8,43-48). Eppure, tenta di allungare il braccio tra gli apostoli e la gente per toccare almeno il suo mantello... Gesù si volta e dice: “Chi mi ha toccato?”. Dinnanzi a questi numeri di partecipanti così

inaspettatamente alti, mi tranquillizzo perché non devo “toccare” tutti... Ciascuno di noi qui presente vuole “toccare” Gesù? Lasciamoci toccare da Dio e facciamo in modo che noi possiamo toccare Dio, non dalla massa! Non nascondiamoci dietro i numeri, usciamo dall’ombra: veniamo alla luce!

L’ultima parola è “ascoltare”.

Per chi conosce la Bibbia, sa che non basterebbe nemmeno un mese di ritiro su questo verbo. Vorrei quindi proporlo come un interrogativo: dove noi possiamo ascoltare lo Spirito di Cristo? Il Concilio ha risposto con la sua prima Costituzione sulla liturgia “*Sacrosantum Concilium*”, che dovremmo riprendere a studiare e meditare in vista del suo 60mo anniversario (4 dicembre 2023). Al paragrafo 7 leggiamo che Cristo nel suo Spirito si fa «sia nella persona del ministro... sia soprattutto sotto le specie eucaristiche... nei sacramenti..., nella sua Parola. ...quando la Chiesa prega e loda, lui che ha promesso: “Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro” (Mt 18,20)». Il luogo dove egli parla è, dunque, la Chiesa! Non solo singolarmente, ma insieme a condizione però che ci mettiamo in ascolto dello Spirito. Ecco il tema di questa sera: il *sensus fidei fidelium*. Dietro l’impulso dei nostri Pastori (il Papa e i nostri vescovi) vogliamo metterci in ascolto dello Spirito non soltanto dentro di noi, ma “in mezzo a noi”.